

# Scuole deserte per tutta la giornata Decise le prime azioni nelle regioni

Possibile un inasprimento delle agitazioni se nell'incontro di lunedì non andrà in porto la trattativa per la scala mobile trimestrale — Oggi si decide lo sciopero di ferrovieri e vigili del fuoco

ROMA — Oggi sono chiuse tutte le scuole di ogni ordine e grado. È infatti, in sciopero il personale docente e non docente a sostegno della vertenza per la trimestrizzazione della scala mobile con relativo recupero per l'anno in corso e la sollecita attuazione dei vecchi accordi contrattuali relativi al triennio '76-'78. L'azione di lotta promossa, nel contesto del movimento che ha investito tutti i pubblici dipendenti, dalla segreteria della federazione CGIL, CISL, UIL e dai sindacati autonomi di categoria è stata preceduta in tutto il paese da due giornate di assemblea.

### In attesa

Il fatto che ieri l'altro, si sia bloccata la vertenza con l'impegno del governo a realizzare la trimestrizzazione della scala mobile anche per i pubblici dipendenti, a partire dal gennaio prossimo, e ad aprire lunedì le trattative di merito anche per l'una tantum di 250 mila lire, non ha portato ad alcuna sospensione dei programmi di lotta già fissati dalla Federazione unitaria. Le organizzazioni sindacali di categoria e confederali di diverse regioni hanno già fissato le date degli scioperi di 4 ore previsti dal primo «pacchetto» di lotte a sostegno della trimestrizzazione. Il 24 si asterranno dal lavoro i dipendenti pubblici della Toscana (nelle ultime quattro ore) del Veneto (dalle 10 alle 14 negli uffici ad orario unico), della Lombardia (nel primo quarto ore in tutti gli uffici meno quelli parastatali dove lo sciopero sarà per tutta la giornata), del Lazio (dalle 10 alle 14 per gli uffici con orario continuato e nelle ultime 4 ore per gli altri). Il 25 si fermeranno i lavoratori del Veneto nelle ultime quattro ore di turno. Entro oggi dovrebbero essere decise dalla segreteria nazionale della Federazione unitaria anche le date e la durata degli scioperi dei ferrovieri e dei vigili del fuoco.

Naturalmente — ha dichiarato ieri Giovanni, segretario della CGIL — se nell'incontro di lunedì si firmerà un accordo completo e definitivo tutte le azioni di lotta saranno sospese. Se le cose invece non dovessero marciare, la segreteria della federazione unitaria, convocata assieme alle categorie per il pomeriggio dello stesso giorno, potrebbe prendere — ha detto Giovanni — nuove decisioni di lotta, non esclusa una iniziativa generale che coinvolga anche altri settori di lavoratori.

Sulla trattativa per la scala mobile, per tradurre cioè l'impegno del governo in un accordo, pesano ancora diverse incognite. «Ci sono — ha detto il segretario della CISL, Romei — ancora nodi che vanno sciolti: quello del recupero per il 1979 e quello della netta separazione tra la soluzione di questi problemi e i rinnovi contrattuali di cui intendiamo confermare le decorrenze immettendoli in funzione del miglioramento della produttività delle pubbliche amministrazioni».



Traghetto: i militari, la «ricetta» Evangelisti

ROMA — Ricordate il caos provocato a luglio e agosto dagli autonomi della Fedemar-Cisl con gli scioperi dei traghettoisti e delle turbine che collegano il continente alla Sardegna? In futuro tutto questo non si verificherà più. Lo ha garantito il ministro della Marina mercantile, Evangelisti, rispondendo a numerose interrogazioni davanti alla commissione Trasporti del Senato. Anzi — ha aggiunto categorico — non ci saranno più scioperi. La ricetta? Semplicissima. «Per il futuro — ha detto testualmente — si sta provvedendo a preparare una parte del personale della Marina militare per far navigare i traghettoisti in modo da evitare ai cittadini disagi e delle popolazioni delle isole in caso di sciopero dei marittimi».

Una minaccia gravissima — hanno sottolineato nel loro intervento i compagni Libertini e Giovanni — è il senatore Fiori (indipendente di sinistra) — per la democrazia e i diritti dei lavoratori.

Evangelisti, in sostanza, vorrebbe con la sua ricetta, cancellare con un colpo di spugna il diritto di sciopero, realizzando un obiettivo tanto caro a molti suoi colleghi di partito (non a caso il ds Bausi è intervenuto per sollecitare la regolamentazione dello sciopero con la «collaborazione», bontà sua, dei sindacati) e alle forze conservatrici.

Le agitazioni degli autonomi si confermano essere «man- na» per quanti vorrebbero imbrigliare il movimento dei lavoratori. Non si può tacere — come hanno con fermezza denunciato i senatori comunisti — sulle pesanti e prolungate responsabilità degli ambienti governativi e ministeriali per le ricorrenti agitazioni degli autonomi.

«Discutiamo della scala mobile ma per migliorarla» Un convegno della Uil - Coperto soltanto il 70% del salario reale? - Le proposte

varie figure professionali, poi, potrebbe essere corretto attraverso uno scatto annuo di parametrizzazione (il cui costo medio per addetto dovrebbe aggirarsi sulle 9.800 lire mensili) differente per ciascuna categoria professionale. Per l'istante anche il CREL conviene sull'esigenza di agire sui meccanismi fiscali.

«Un punto, comunque, deve essere chiarito: non siamo disposti — ha sostenuto Baratta — a nessun baratto tra scala mobile e modifiche dei carichi fiscali: quello che chiediamo rappresenta la correzione di un sistema distorto nel suo funzionamento e persecutorio nei suoi effetti». La Uil intende proporre, nella prossima riunione della Federazione unitaria, una contrattazione tra governo e sindacati sulla detrazione delle aliquote fiscali, legata — ha aggiunto — a una sostanziale riduzione dei ritmi di inflazione e, quindi, a una maggiore stabilità del valore nominale delle retribuzioni.

«Un punto, comunque, deve essere chiarito: non siamo disposti — ha sostenuto Baratta — a nessun baratto tra scala mobile e modifiche dei carichi fiscali: quello che chiediamo rappresenta la correzione di un sistema distorto nel suo funzionamento e persecutorio nei suoi effetti». La Uil intende proporre, nella prossima riunione della Federazione unitaria, una contrattazione tra governo e sindacati sulla detrazione delle aliquote fiscali, legata — ha aggiunto — a una sostanziale riduzione dei ritmi di inflazione e, quindi, a una maggiore stabilità del valore nominale delle retribuzioni.

## Lavoratori e pensionati in piazza ieri a Milano

# L'inflazione si porta via il salario degli anziani

### Centinaia di iniziative promosse dai comunisti

MILANO — «Carovita e Fisco: la stangata più grossa è sui pensionati»: questo era lo slogan più diffuso sul sagrato di piazza del Duomo presidiato ieri pomeriggio da gruppi di lavoratori anziani.

La protesta era scritta sui cartelli, sollevati soprattutto dalle donne, in questa prima iniziativa d'aula organizzata dalla CGIL. All'appuntamento hanno anche risposto alcune migliaia di lavoratori dell'Inghilterra milanese.

«Volevamo — dice Antonio Buccellotti, segretario del sindacato milanese della CGIL — dare un segnale dell'urgenza dei nostri problemi. Abbiamo voluto cominciare da questo presidio per portare le nostre richieste e quelle del movimento sindacale ai quartieri».

Il messaggio è dunque partito dai microfoni collocati nel tradizionale luogo d'appuntamento dei lavoratori milanesi. Malgrado le perplessità degli altri sindacati a piazza del Duomo la presenza massiccia di lavoratori e di anziani ha confermato l'urgenza di una rapida approvazione della riforma del sistema pensionistico. Il dato politico più rilevante è stato appunto la presenza, finora assente, di pensionati. Ora è aumentata la pensione di mio marito e a me hanno tolto quella sociale. Sai qual è il risultato? Invece che con 320 mila lire al mese ora devo tirare avanti con meno di 270 mila lire».

«Di contributi — dice un pensionato molto avanti negli anni — ai miei tempi ne ho versati tanti. Eppure la mia pensione è ancora al minimo e oggi, con il riscaldamento che andrà alle stelle, l'affitto che aumenta nei momenti difficili. Non ce la faccio più», conclude amaramente.

«Io — dice una donna sui settanta, sposata con un ex garzone di macellaio oggi in pensione — fino all'anno scorso avevo la pensione sociale. Ora è aumentata la pensione di mio marito e a me hanno tolto quella sociale. Sai qual è il risultato? Invece che con 320 mila lire al mese ora devo tirare avanti con meno di 270 mila lire».

«Da molti mesi — dice un pensionato molto avanti negli anni — ai miei tempi ne ho versati tanti. Eppure la mia pensione è ancora al minimo e oggi, con il riscaldamento che andrà alle stelle, l'affitto che aumenta nei momenti difficili. Non ce la faccio più», conclude amaramente.

«Io — dice una donna sui settanta, sposata con un ex garzone di macellaio oggi in pensione — fino all'anno scorso avevo la pensione sociale. Ora è aumentata la pensione di mio marito e a me hanno tolto quella sociale. Sai qual è il risultato? Invece che con 320 mila lire al mese ora devo tirare avanti con meno di 270 mila lire».

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

## Una dichiarazione dei compagni Guasso e Giannotti

TORINO — Sulla vertenza alla Olivetti, che ha dato luogo ieri ad un importante momento di lotta, i segretari regionale e provinciale del PCI Athos Guasso e Renzo Giannotti hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«Da molte parti si rivendica la "libertà" dell'imprenditore. Noi non abbiamo mai negato il ruolo dell'imprenditore, nell'azienda e nella società. Abbiamo aggiunto, però, che tale libertà deve trovare un limite, quando — come nel caso dell'Olivetti — si chiedono soldi allo Stato. E questo limite deve chiamarsi programmazione pubblica.

Ma non basta. Nessuno può pensare che un'estesa ristrutturazione del complesso industriale da tempo, che ha già comportato un calo degli occupati e che dovrebbe provocare un nuovo ridimensionamento possa essere condotta senza un serio confronto col sindacato. Il rifiuto arrogante di incontrarsi e discutere col sindacato Olivetti, non può non essere considerato pericoloso e inaccettabile.

La risposta data oggi dagli operai e dagli impiegati del complesso indica che il movimento dei lavoratori ha la forza per fermare una ristrutturazione "selvaggia" e per imporre il tavolo delle trattative. È la risposta ragionevole di chi vuole difendere il posto di lavoro, al nord e al sud, e intende trovare la strada per la ripresa del complesso, nell'ambito di un programma di riconversione aziendale e di un piano nazionale per l'elettronica e informatica. Per questo i comunisti danno il loro pieno appoggio ai lavoratori dell'Olivetti».

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

## «Discutiamo della scala mobile ma per migliorarla»

### Un convegno della Uil - Coperto soltanto il 70% del salario reale? - Le proposte



«Un punto, comunque, deve essere chiarito: non siamo disposti — ha sostenuto Baratta — a nessun baratto tra scala mobile e modifiche dei carichi fiscali: quello che chiediamo rappresenta la correzione di un sistema distorto nel suo funzionamento e persecutorio nei suoi effetti». La Uil intende proporre, nella prossima riunione della Federazione unitaria, una contrattazione tra governo e sindacati sulla detrazione delle aliquote fiscali, legata — ha aggiunto — a una sostanziale riduzione dei ritmi di inflazione e, quindi, a una maggiore stabilità del valore nominale delle retribuzioni.

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»

«Diciamo ora i consorzi possono partire»